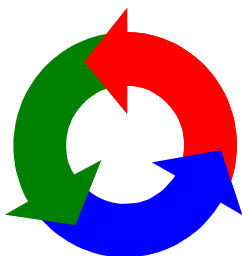


SINDACATO



AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

Distorcere e mistificare

Da tempo abbiamo rinunciato a polemizzare con le altre OO.SS.; riteniamo lo scontro tra Sindacati fuorviante e sgradito ai lavoratori, che, in una situazione tutt'altro che ancora "in sicurezza", preferiscono vedere i propri rappresentanti impegnati nell'affrontare i numerosi problemi ancora rimasti irrisolti.

Ma con il comunicato del 22 corrente, che annuncia la definitiva sottoscrizione dell'intesa sull'inflazione, ci pare si passi il segno.

Poche righe (5) dedicate alla "presunta bontà" dell'accordo; tra l'altro, come varie assemblee (e relativi verbali) in molti punti periferici hanno testimoniato, tutta questa approvazione "plebiscitaria" non c'è stata, anzi ne risulta una diffusa insoddisfazione, da parte della "base" delle sigle firmatarie; si sono invece spese due pagine di scomposto attacco a S.I.A.E.-Conf.S.A.L.; una tecnica, quella di accusare gli altri quando si è in difficoltà, tanto antica quanto dalle "gambe corte".

Riteniamo, quindi, necessario non tanto una risposta all'ennesima provocazione di CGIL, CISL e UIL, ma alcune puntualizzazioni utili ad evitare che tra i Lavoratori si affermi una realtà distorta e mistificante.

COMMISSARIAMENTO:

MAI S.I.A.E.-Conf.S.A.L. ha dichiarato, né pensato, che il Commissariamento fosse la soluzione dei problemi della SIAE.

E' VERO, invece, che S.I.A.E.-Conf.S.A.L. ha sempre affermato che il conflitto all'interno della Base Associativa, il contenzioso giudiziario e lo scontro con la Politica creavano condizioni di forte turbativa e precarizzavano le prospettive dell'Ente e dei Lavoratori.

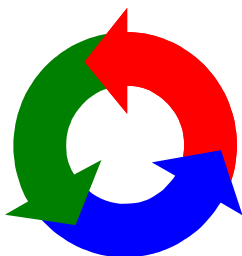
Rispetto ad una situazione tanto grave, S.I.A.E.-Conf.S.A.L. ha sempre dichiarato **non opportuno** che il Sindacato si schierasse con chicchessia e richiesto, nel contempo, che si assumessero determinazioni concludenti al fine di restituire stabilità all'Ente e capacità di direzione.

D'altronde il lungo periodo di conflitto interno ed esterno ha provocato una totale inerzia gestionale, che ha avuto come conseguenza proprio quello di cui tutti (compresi CGIL, CISL e UIL) si lamentano: la mancanza di un piano di riorganizzazione e di rilancio dell'azienda, la Rete Territoriale abbandonata a se stessa, il mancato avvio dei rinnovi contrattuali e di conseguenza il mancato riconoscimento della produttività, delle condizioni economico-normativo per l'accertamento, dei buoni pasto etc.

COMMISSIONE DI STUDIO PER LA RIFORMA DELLA SIAE:

se è stata istituita una specifica commissione di studio, è evidente che il Legislatore ha intenzione di rivedere il decreto 419/99 e, più in generale, la normativa che regola l'attività della SIAE, cosa che, come dovrebbe essere noto a tutti, ha facoltà di fare a prescindere dai lavori della Commissione medesima. Aver, quindi, "bloccato" i lavori della Commissione non significa aver cancellato una tale intenzione.

SINDACATO



AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

S.I.A.E.-Conf.S.A.L. ritiene, di conseguenza, che non aver la possibilità di interloquire nella fase di approfondimento sulla materia, sia “un’occasione persa” e limiti le prerogative del Sindacato nel suo complesso e delle stesse associazioni della SIAE.

Ricordiamo, a tal proposito, il sostanziale contributo offerto da Sindacati e Associazioni in occasione di precedenti e recenti momenti di crisi dell’Ente.

Ma non è in queste questioni di quotidiana polemica che risiede il vero problema della SIAE; piuttosto resta irrisolto il “conflitto” sul valore da attribuire al concetto di Ente Pubblico Economico a Base Associativa.

Come è noto da sempre S.I.A.E.-Conf.S.A.L. è schierata su una pregiudiziale difesa della natura pubblica dell’Ente, che rappresenta per i Lavoratori una “confortevole” garanzia in termini di stabilità del rapporto di lavoro, di intervento dello Stato in occasione di gravi crisi (come è avvenuto nel 1999), di possibilità di svolgere funzioni pubbliche, prevalentemente di natura erariale e previdenziale. **A questo proposito – inoltre – è sempre bene rinfrescare il “non remoto passato” di alcuni di quelli che oggi “accusano”, ricordando il loro aperto appoggio all’ipotesi di SIAE privata.**

Né va dimenticato che sono le funzioni pubbliche, che finanziano la rete periferica, che consente alla SIAE di perseguire, con particolare efficacia, la cura dei compiti istituzionali di tutela del diritto d’autore e, soprattutto, per ultimo, l’Ente pubblico giustifica il mantenimento del regime di monopolio.

Ora è evidente che l’essere Ente Pubblico può generare “appetiti” e desideri di colonizzazione da parte della Politica, che vanno sempre denunciati e respinti.

Ma è altresì noto a tutti che esistono “interessi” privati che mal accettano la natura pubblica dell’Ente ed i controlli ai quali esso è sottoposto.

Le richieste di “privatizzazione” e di modifica del regime di monopolio sono numerose e sono supportate anche da disegni legislativi, già depositati in Parlamento.

In una situazione di tal genere il Sindacato – qualora voglia interpretare un autentico ruolo di tutela della categoria - non può essere strumentalizzato al servizio dell’uno o dell’altro contendente, ma deve necessariamente impegnarsi per la realizzazione di un equilibrio, che contemperi le ragioni (laddove legittime) dello Stato e gli inalienabili diritti della base associativa, che con il proprio lavoro e la propria creatività rappresenta il vero patrimonio della Società.

Per quanto riguarda il recente accordo sull’inflazione ribadiamo tutte le osservazioni che ci hanno indotto a non sottoscrivere l’accordo, tra l’altro senza demonizzare le opinioni altrui. Per quanto attiene i comunicati citati da CGIL, CISL e UIL, ricordiamo che gli stessi erano emanati con uno dei Sindacati Confederali e, in particolare, l’accordo relativo all’inflazione 02/03 conteneva un impegno a negoziare già nel mese di febbraio ‘04 l’inflazione programmata per gli anni ‘04 e ‘05, risolvendo così ex-ante la questione degli arretrati.

Quell’impegno non è stato onorato dalla SIAE ed ha privato i dipendenti di un beneficio dovuto.

Di fatto l’accordo recentemente sottoscritto non fa nuovamente cenno all’inflazione programmata, per cui a partire dal 1° gennaio del 2006 i Lavoratori della SIAE non percepiranno, al pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti nel nostro Paese l’inflazione programmata pari al 1.6%, **e a fine biennio, verosimilmente, si riproporrà la questione degli arretrati.**

Roma 27.12.2005

La Segreteria Nazionale